DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 683-385

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 30 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.872 - 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nell'ordine e nella disciplina, sotto le diecine di milioni di schede, seppelliremo per sempre la monarchia fascista, la vecchia Italia reazionaria; allora tutto il mondo vedrà che siamo un Paese libero, democratico e civile. E l'Italia comincerà ad essere trattata diversamente. TOGLIATTI

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 77 | DOMENICA 31 MARZO 1946 | Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

La Democrazia Cristiana deve scegliere:

O fattore di progresso sociale e politico o fattore di conservazione e di regresso

(Intervista con il compagno PALMIRO TOGLIATTI)

Durante la sua permanenza a Milano il compagno Togliatti ha concesso ad un redattore di *Milano Sera* la seguente intervista:

— Il «Risorgimento Liberale» in seguito al discorso di De Gasperi a Torino ha scritto che «una valutazione esatta della libertà da parte dei democratici cristiani, sebbene su un altro piano, corrisponde a quella della democrazia da parte dei comunisti». In conclusione i liberali esprimono le loro riserve sia verso i democratici cristiani che verso i comunisti. Qual'è il suo pensiero in proposito?

I liberali non sanno quello che vogliono

— *I liberali* — ha risposto il compagno Togliatti — *hanno molti scrittori abili per fare sottili distinzioni di concetti e giuochi di parole. Ma la politica non si fa né con la letteratura né con la filosofia. Nell'azione i liberali sono stati, nell'ultimo periodo elementi di confusione e di disordine, prima di tutto perchè non sanno nemmeno loro quello che vogliono. Basta pensare alla inutile crisi di governo provocata dai liberali per fare un dispetto al bravo Parri. Ora si lamentano di De Gasperi, ma sono loro che lo hanno posto a capo del governo! Cerchino di fare una politica più chiara e rispondente alle esigenze della situazione ed alla coscienza del popolo, e può darsi che una parte importante possano ancora averla.*

— La stampa così detta indipendente si compiace di mettere in rilievo una specie di duello personale fra De Gasperi e Togliatti, cercando di accentuare sempre più l'antagonismo fra la Democrazia Cristiana ed il Comunismo. Che può dirci di ciò?

Due democrazie cristiane

— *Non vi è nessun duello personale. Quando è necessario, per il bene di tutti, trovare una linea d'intesa, De Gasperi la trova più agevolmente con me, credo, che con altri uomini del governo che egli presiede. La questione è un'altra. E' ormai chiaro per tutti che nella prossima Assemblea Costituente il Partito comunista ed il Partito democratico cristiano saranno, per la loro forza e per il loro prestigio, ai primi posti. Si dovrà fare — anche su ciò non vi può essere dubbio — un governo di coalizione, ed è quindi necessaria ora la chiarezza dei programmi e delle posizioni politiche, il che noi perseguiamo attraverso la competizione elettorale. Orbene, noi conosciamo un partito della democrazia cristiana i cui militanti hanno attivamente contribuito alla elaborazione, per esempio, del programma di Napoli della Confederazione Generale Italiana del Lavoro. Si tratta di un programma di profondo rinnovamento economico e sociale nel campo tanto dell'industria che dell'agricoltura e della previdenza. Dall'altra parte, vediamo un partito della democrazia cristiana che, nel Mezzogiorno, presenta spesso, a capo delle sue liste, aristocratici latifondisti e, nel Settentrione, grandi industriali conservatori, i quali non possono essere e certamente non sono d'accordo con quel programma. Vogliamo vederci chiaro, e la nostra campagna elettorale tende a porre in chiaro davanti ai cittadini questa questione. Se la democrazia cristiana dovesse diventare scudo ed argine di una concentrazione per la difesa delle forze conservatrici e perfino reazionarie, contrarie al rinnovamento della vita del nostro Paese, è certo che i lavoratori del braccio e della mente incontrerebbero difficoltà molto gravi e forse insuperabili, nella realizzazione di un programma di rinnovamento che corrisponda alle loro aspirazioni e necessità di vita. Dipende dai dirigenti e dagli iscritti alla democrazia cristiana decidere se il loro Partito sarà un fattore di progresso sociale e politico, come i lavoratori cattolici della democrazia cristiana vorrebbero, oppure un fattore di conservazione e di regresso, come vorrebbero farlo diventare gran parte di coloro che gli danno il loro voto. Molto del futuro del nostro Paese e molto delle sorti del partito democratico cristiano dipende da questa scelta.*

I credenti e la propaganda politica in Chiesa

— Da domenica scorsa è incominciato nelle chiese di Milano, compreso il Duomo, una vera e propria campagna elettorale. Che cosa pensa di fare il governo per far rispettare la legge?

— *La cosa interessa prima di tutti i credenti, mi pare. Sono essi che debbono dire se in chiesa vogliono andarci per pregare e partecipare a funzioni religiose oppure per sentire discorsi politici e inviti elettorali.*

— Che può dirci della concentrazione voluta da Bonomi?

Bonomi, o del compromesso

— *Bonomi è un uomo che per la sua posizione a capo del Comitato di Liberazione avrebbe potuto fare molto bene al nostro Paese. Egli ha fatto, invece, molto male e all'interno e all'estero. All'interno perchè la sua eccessiva abilità di creatore di compromessi è sempre stata diretta a frenare ogni iniziativa rinnovatrice, all'estero perchè il suo atteggiamento troppo servile verso il controllo alleato (atteggiamento del resto, da motivi di politica interna conservatrice) ha reso molto lunga e difficile l'azione per il raggiungimento della nostra piena indipendenza. Oggi mi pare che la sua iniziativa tenda a salvare, attraverso una complicata manovra del suo stile, l'istituto monarchico, quindi non avrà successo avanti agli elettori. Un raggruppamento intermedio di forze borghesi avrebbe, invece, una funzione positiva notevole, se dall'inizio si dichiarasse repubblicana. Alla fondazione del nuovo Stato italiano democratico e repubblicano anche queste forze, infatti, devono dare il loro largo contributo. Fondare uno Stato è cosa seria, per la quale, però, sono indispensabili chiarezza, comprensione esatta degli inevitabili orientamenti dell'anima popolare, e rispondenza ad essi. Non mi pare che Bonomi operi con questo spirito.*

— Quali sono le sue impressioni su queste prime domeniche elettorali?

— *Buone per il modo disciplinato come si è votato. Buone perchè è stato dimostrato come non ci fosse nessun bisogno della «cartolina rossa» o del voto obbligatorio, perchè i cittadini compissero in massa il loro dovere e buone per i risultati. Guai però se ci addormentassimo sugli allori dei grandi successi e della incontestata vittoria ottenuta dalle forze repubblicane e democratiche. Fino al 2 giugno bisogna essere all'erta contro ogni sorta di provocazione che possa essere organizzata dai circoli reazionari monarchici, chiaramente sconfitti, e dai rottami fascisti; e il 2 giugno faremo ancora meglio di quello che abbiamo fatto finora. Nell'ordine e nella disciplina, sotto le diecine di milioni di schede, seppelliremo per sempre la monarchia fascista, la vecchia Italia reazionaria; allora tutto il mondo civile vedrà che siamo un Paese libero, democratico e civile anche noi, e l'Italia comincerà ad essere trattata diversamente.*

Secca smentita della Commissione Alleata alle notizie allarmistiche sulla Venezia Giulia

TRIESTE, 30. — La Commissione Alleata ha diramato oggi il seguente comunicato in cui si smentiscono tutte le notize relative ed asserite dichiarazioni dei suoi membri riferite dalla stampa.

«La Commissione degli Esperti per le indagini sul confine italo-jugoslavo ha notato che dal momento del suo arrivo nella Venezia Giulia, sono apparse sulla stampa varie notizie relative ad asserite dichiarazioni dei suoi membri circa lo sviluppo dei lavori della Commissione e circa gli attuali avvenimenti della Venezia Giulia.

«La Commissione mette in rilievo che tali notizie sono state pubblicate senza autorizzazione e sono tutte infondate. Essa ripete che la sua funzione nella Venezia Giulia è quella di un organo di inchiesta su fatti concreti e che essa si preoccupa soltanto delle indagini sui problemi assegnatile dal Consiglio dei Ministri degli Esteri».

Il Comando del 13. Corpo alleato ha pubblicato ieri sera le conclusioni dell'inchiesta sugli incidenti di Servola del 10 marzo, nel corso dei quali furono uccisi due civili ed altri 18 feriti.

Nella relazione si afferma che da entrambe le parti vi sono delle responsabilità.

Si apprende inoltre che nel pomeriggio di ieri il Presidente della Corte Superiore Alleata ha condannato Leopoldo Gasperini direttore del *Lavoratore* al pagamento di un multa di 100.000 lire ed alla pubblicazione di un articolo contenente una versione esatta dei fatti di Servola.

1560 COMUNI VOTANO OGGI

Il popolo alle urne in ventidue capoluoghi

Verona, Brescia Ferrara, Reggio Emilia e Modena tra i centri consultati - Elezioni in 32 città con popolazione superiore ai 30.000 abitanti - Lo schieramento delle forze politiche nelle diverse regioni

Dopo le ultime variazioni il numero dei comuni in cui oggi il popolo è chiamato ad eleggere i nuovi Consigli Comunali ascende a 1560 Fra questi sono 22 capoluoghi di provincia: Agrigento, Brescia, Brindisi, Caltanissetta, Como, Cosenza, Cuneo, Ferrara, Forlì, Imperia, Modena, Pesaro, Pescara, Piacenza, Pisa, Potenza, Reggio Emilia, Sassari, Siracusa, Terni, Treviso e Verona. Ai capoluoghi vanno aggiunti 10 centri con più di 30 000 abitanti: Biella (Vercelli), Bisceglie (Bari), Caltagirone (Catania), Civitavecchia (Roma), Cortona (Arezzo), Foligno (Perugia), Marsala (Trapani), Martinafranca (Taranto), Paternò (Catania), Spoleto (Perugia).

La regione che con la giornata di oggi si pone decisamente al centro, con 6 capoluoghi di provincia consultati su 8, è l'Emilia, che è anche la regione dove finora i partiti di sinistra si sono nel modo più deciso affermati. Ferrara (119.000 abitanti), Modena (99.600), Reggio Emilia (93.958), Forlì (65.434), Piacenza (70.648), dovrebbero confermare la netta volontà democratica, repubblicana, popolare di tutta la regione.

Gli altri capoluoghi dell'Italia settentrionale dove oggi si vota appartengono al Piemonte, alla Lombardia, alla Liguria, al Veneto. Nel Veneto è la maggiore delle città chiamate a votare: Verona (162.416 ab.). Le precedenti consultazioni avvenute nella regione hanno segnato senza dubbio una affermazione della Democrazia Cristiana. Riuscirà, come a Venezia, ai socialisti e ai comunisti di controbilanciare nella città il maggior peso che i democristiani sono riusciti, sulla base di unal unga tradizione e di una particolare struttura sociale, a realizzare nelle campagne?

Nella Lombardia il maggior numero di suffragi è andato sinora alle liste presentate dai partiti socialisti e comunisti; grande importanza viene ad assumere la consultazione di Brescia, la seconda città della regione, anche per la sua particolare configurazione geosociale, che ne fa un centro per metà industriale e metà agricolo, situato al limite tra la pianura Padana e le prime valli Alpine.

Nella Toscana, in Umbria e nelle Marche si presentano di particolare interesse i risultati di Pisa, Terni e Pesaro. Pisa: per controllare se l'orientamento della città corrisponde (come a Siena) a quello nettamente favorevole alle sinistre delineatosi nella campagna. Terni: per la sua particolarità di grande centro operaio. Pesaro: per la precisazione che da esso potrà venire al quadro politico delle Marche.

La lotta si annuncia serrata nei grandi centri agricoli del Meridione: da Agrigento a Caltanissetta, da Cosenza a Sassari. Finora la Democrazia Cristiana è riuscita a segnare punti di vantaggio in buona parte dei paesini del Mezzogiorno. Il rapporto è invece mutato, nel senso di un maggiore equilibrio, quando si è passati ai centri maggiori. Di qui l'interesse delle votazioni di oggi che vedono anche il Meridione, in primo luogo la Sicilia con 3 capoluoghi, largamente impegnato.

Rimane infine l'interesse delle votazioni che si avranno a Biella, Civitavecchia e Foligno, tre comuni che hanno un tradizione, un significato e un'importanza economica che non sono solo locali, ma nazionali.

Comizi di Longo e De Gasperi a Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 30 — Ieri il compagno Longo ha parlato in un comizio elettorale dinnanzi a 8.000 persone. L'oratore ha dichiarato: «Vi sono dei sacerdoti che dicono che votaré per il Partito comunista è peccato capitale. Ma i peccati capitali sono sette e non risulta che votare per i comunisti sia peccato capitale».

«Noi siamo, ha concluso il compagno Longo, per una politica di reciproca tolleranza e di intesa con tutti i democratici e con i cattolici in primo luogo».

Nello stesso pomeriggio ha parlato anche l'on. De Gasperi il quale accennando all'importanza delle elezioni amministrative, si è richiamato ad un suo discorso pronunciato al Brancaccio ed ha detto che nessuna riforma in senso popolare troverà ostilità da parte della democrazia cristiana a condizione, però, che due cose siano salve nel metodo: la libertà di iniziativa dell'individuo e la libertà di coscienza di tutte le persone.

Oggi Togliatti parla a Milano

MILANO, 30. — Domani nel pomeriggio il compagno Togliatti terrà un importante discorso politico in piazza del Duomo.

Intanto il compagno Togliatti ha oggi tenuto 2 comizi ad Alessandria e Monza. In quest'ultima città egli ha parlato dal balcone del Partito comunista in piazza Trento e Trieste ad una folla di circa 30.000 persone.

Decine di migliaia di cittadini greci partecipano ad un comizio indetto dall'EAM in segno di protesta contro le elezioni non libere imposte al popolo dagli stranieri

"ECCO DELLA GENTE CHE NON TEME I FUCILI DI BEVIN"

Ottantamila ateniesi manifestano contro le elezioni

ATENE, 30 — Dimostrazioni politiche si sono svolte questa sera nel centro di Atene. Circa 80 mila simpatizzanti dei partiti di sinistra hanno sfilato nelle vie gridando: «Astensione, indipendenza».

L'ex-Ministro degli Esteri John Sofianopoulos sostenitore del rinvio delle elezioni ha così commentato queste dimostrazioni: «Ecco della gente che non ha paura dei fucili di Bevin».

Com'è noto, oltre mille candidati di circa 25 partiti e varie concentrazioni politiche si presenteranno domani alle elezioni che dovranno portare al Parlamento greco i nuovi 354 deputati.

A due milioni e 211 mila persone ammontano gli elettori, ma è dubbio che un sì gran numero di cittadini greci si rechi domani alle urne, a causa del boicottaggio che i partiti di sinistra applicheranno a questa non libera consultazione popolare che ha luogo a dieci anni di distanza dalle ultime elezioni.

L'EAM aveva chiesto a Bevin, e per lui a Sofulis e a Damaskinos, che le elezioni fossero rinviate almeno di due mesi per permettere il disarmo e lo scioglimento delle bande terroristiche monarchiche, forti di circa 20.000 armati, l'epurazione dell'apparato della polizia, composta quasi esclusivamente di funzionari collaborazionisti, e dell'esercito: la revisione delle liste elettorali, che risultano falsificate per il 40 per cento: l'amnistia per tutti i patrioti incarcerati dai governi reazionari che si sono susseguiti dal dicembre del '44.

L'EAM rivendicava inoltre di partecipare al governo.

Sofulis e Damaskinos, e per loro Bevin, non accettarono le proposte presentate dall'EAM per la partecipazione alle elezioni.

I partiti che hanno deciso di non partecipare alla farsa elettorale sono i seguenti: comunista, socialista, agrario, d'unione repubblicana, liberale di sinistra, partiti tutti coalizzati nell'EAM. Inoltre l'Unione della Democrazia laica del popolo, i democratici di sinistra di Sofianopulos, l'Unione democratica del gen. Ottoneos e il Fronte democratico, repubblicano di sinistra boicotteranno ugualmente le elezioni.

Di contro stanno vari uomini politici, noti per il loro trasformismo, ai quali si offre forse l'ultima occasione per essere eletti deputati, ed alcuni partiti politici che si presentano alle elezioni.

Essi possono suddividersi in quattro gruppi principali. Il liberale tradizionale capeggiato da Sofulis (esistono altre varie sottospecie liberali con liste proprie); il populista, altrimenti detto monarchico che presenta come suoi principali candidati Tsaldaris, Teotokis, Stefanopulos e Mihailis: il trasformista agnostico che prende altresì il nome di unione nazionale politica guidato da Canellopulos, Papandreu e Vaingellos; ed infine, il più reazionario di tutti gli altri tre gruppi, quello del CHI, la criminale organizzazione armata monarchica, che porta come capolista Alexandris e come secondo uomo il generale fascista Gonatas.

Stasera gli osservatori stranieri prevedevano che, venuta a mancare la partecipazione delle sinistre, le elezioni si risolveranno con un successo dei monarchici. Non è escluso però che il popolo, per timore di una dittatura di destra, non voti per il partito più moderato e repubblicano e cioè per la concentrazione di Sofulis. Salvo imprevisti.

DOPO LE DECISIONI DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA

L'atteggiamento del delegato persiano severamente criticato a Teheran

TEHERAN, 30. — Il Principe Firouz, portavoce ufficiale del Governo persiano, ha diramato oggi il seguente comunicato:

«Il caso persiano non è mai stato ritirato dal Consiglio di Sicurezza. A Londra fu deciso che la discussione di esso rimanesse sospesa per consentire lo svolgimento di negoziati diretti dei quali si sarebbe dovuta inviare relazione al Consiglio. In seguito a ciò Ghavam Sultaneh si recò personalmente a Mosca per avere contatti diretti con il Generalissimo Stalin ed altre personalità sovietiche. Egli ricevette calorose accoglienze da Stalin e dal Gabinetto russo e dopo 20 giorni fece ritorno a Teheran. Non sarebbe stato possibile in periodo di tempo così limitato eliminare gli effetti prodotti sulle relazioni sovietico-iraniane da una politica protrattasi per 20 anni. In seguito a quanto convenuto con la approvazione di Vishinsky alla sessione londinese del Consiglio di Sicurezza si rese necessario di render noti alla riunione del Consiglio di Sicurezza di New York i risultati delle conversazioni. Per questa ragione Ala, (Ambasciatore persiano a Washington) ha sottoposto la questione al Consiglio di Sicurezza, a compimento di quanto era stato stabilito a Londra. Qui desidero rilevare che Ala, nel suo patriottismo, si lascia spesso trasportare dal sentimento e perciò se alcune delle sue dichiarazioni furono esagerate, ciò si deve imputare al patriottismo che talvolta gli prende la mano. Nei giorni scorsi si sono diffuse certe voci: ma deve essere reso noto — come il Primo Ministro ha rilevato nel discorso da lui pronunciato ieri sera alla apertura dell'ente agricolo sovietico-iraniano in risposta all'Ambasciatore sovietico — che il popolo e il Governo iraniano desiderano che le relazioni tra i due Paesi si mantengano quanto più amichevoli possibili: si spera che con una reciproca fiducia e buona volontà questo desiderio verrà realizzato».

Firouz ha dichiarato che questo comunicato è un comunicato ufficiale del Governo e si è rifiutato di darne alcun commento.

Il Presidente del Consiglio ha visitato oggi lo Scià per comunicargli gli ultimi dispacci da New York ed ha quindi convocato il gabinetto in seduta straordinaria per discutere la situazione. Delle decisioni prese nulla è stato comunicato e il massimo riserbo è mantenuto su di esse. Intanto le truppe sovietiche continuano a lasciare il paese. Oggi le città di Shahi e Babol, nella provincia di Mazandaran, sono state riconsegnate alle autorità governative iraniane da quelle militari sovietiche.

Si ha da New York che il Consiglio di Sicurezza dell'Onu, al termine della seduta di ieri sera nel suo tentativo di superare la crisi per la questione russo-persiana ha deciso di chiedere sia all'URSS che all'Iran di rispondere alle seguenti domande: 1) a quale punto sono i negoziati diretti tra i due governi; 2) se sono in grado di confermare o meno le notizie del ritiro delle truppe sovietiche dalla Persia in base agli accordi stipulati tra i due governi. Le risposte dovranno pervenire entro mercoledì.

In seguito a questa decisione, che tende ad ottenere una dichiarazione sulle trattative intercorse tra Mosca e Teheran e sul ritiro delle truppe sovietiche dall'Iran, una certa distensione si è verificata fra le delegazioni del consiglio. Il fatto poi che il Sottosegretario di Stato americano Byrnes abbia annunciato nel recente dibattito in seno all'Onu che gli risultava ufficialmente che le forze sovietiche stanno sgombrando l'Iran, ha prodotto secondo quanto scrive l'*Ins*, favorevole impressione.

UN'ALTRA GRANDE VITTORIA DELLA C. G. I. L.

L'accordo sul nuovo trattamento degli impiegati dell'industria

Una profonda revisione del contratto collettivo di lavoro del 1937 - Riconoscimento del diritto agli scatti biennali - Istituzione di una indennità di dimissioni

A distanza di 24 ore dalla importantissima e significativa vittoria sulla questione dei contributi previdenziali, la CGIL ha ottenuto una altra grande conquista con la revisione del contratto di lavoro per gli impiegati dell'industria privata. Dopo dieci giorni di trattative, durate anche per tutta la notte dell'altro ieri, ieri mattina, dopo una riunione di 14 ore, è stato concluso tra la CGIL e la Confindustria un accordo che, non solo modifica sostanzialmente il contratto collettivo fascista del 5 agosto 1937, ma pone su di un piano di maggiore giustizia sociale i diritti, per tanto tempo misconosciuti e contrastati, degli impiegati privati.

L'accordo, conclusosi particolarmente per l'opera chiara e tenace dei compagni Bitossi ed Invernizzi, contempla, tra gli altri, tre capisaldi fondamentali.

1) il riconoscimento del diritto agli scatti biennali di stipendio, che, per il primo e secondo biennio sono stati fissati, nella misura del 4 per cento, e che salgono al 5 per cento dal terzo all'ottavo biennio;

2) l'istituzione di una indennità di dimissioni in proporzione all'anzianità di servizio. Questa clausola stabilisce ben chiaramente il principio che l'indennità deve essere considerata come quota accantonata di esclusiva proprietà dell'impiegato, e della quale il datore di lavoro è soltanto il depositario;

3) il trattamento impiegatizio ai lavoratori già chiamati equiparati. Il valore di questo è evidentissimo quando si pensi che da ben 25 anni la questione si è agitata senza poter essere risolta.

L'accordo, che si applica immediatamente alle aziende del nord, sarà quanto prima sottoposto dalla Confindustria all'esame delle Associazioni delle provincie centro-meridionali, perchè venga sollecitamente esteso a tutta l'Italia.

Alla notizia della conclusione delle trattative abbiamo avvicinato il compagno Bitossi, il quale ci ha dichiarato: «Tutto il contratto è una chiara dimostrazione che la CGIL ha forza, volontà e capacità di difendere parallelamente gli interessi dei lavoratori manuali ed intellettuali contro le uniche e vere resistenze degli industriali. E' per questo che la CGIL intende far convergere solidalmente gli interessi di tutti i lavoratori mediante contratti di categoria, di cui l'accordo odierno deve costituire la base, nei quali siano armoniosamente contemperati i diversi valori apportati alla produzione dal lavoro intellettuale e da quello manuale».

AL CONGRESSO DEI REDUCI

Dichiarazioni di De Gasperi sul rimpatrio dei prigionieri

Ai lavori del I Congresso Nazionale Reduci è ieri intervenuto il Presidente del Consiglio on. De Gasperi. Il Presidente avv. Ferrara, ha sollecitato dal Governo la elevazione in Ente morale della nuova Associazione.

Il Presidente del Consiglio, dopo aver ringraziato a nome del Governo i reduci tutti per la prova di maturità politica da essi offerta in questo particolare momento della Patria, ha tenuto a confermare che non sarà lasciato nulla di intentato per il sollecito rimpatrio dei prigionieri.

All'ore 12, 102 delegati al Congresso Reduci sono stati ricevuti da Pio XII.

Gravi disordini a Foggia

2 morti e 20 feriti gravi

BARI, 30 — L'*Ansa* apprende da Foggia che oggi circa un migliaio tra reduci e disoccupati, in prevalenza muratori questi ultimi, hanno durante una dimostrazione invaso e devastato gli uffici annonari, l'ufficio delle tasse e il consorzio salumi, formaggi e altri generi zio agrario, dal quale hanno asportcommestibili. Hanno invaso quindi la stazione ferroviaria assalendovi il treno Bologna-Bari di passaggio, a bordo del quale viaggiavano numerosi contrabbandieri che hanno opposto resistenza con armi da fuoco, lanciando anche qualche bomba a mano. I dimostranti, dopo aver subito perdite — un moribondo e due feriti gravi — ritornavano all'assalto salendo sul treno e razziando ogni cosa e provocando la morte di uno dei viaggiatori e il ferimento di altri 18. Successivamente il convoglio si riponeva in moto, ma sotto il controllo di un gruppo di contrabbandieri che lo faceva fermare spesso per operare razzie di bestiame nelle masserie lungo la linea per rifarsi del danno subito.

Agevolazioni per gli esercenti disposte da Scoccimarro

In una serie di riunioni fra i rappresentanti della Federazione Esercenti Pubblici Esercizi ed il Ministro delle Finanze assistito dai suoi funzionari, sono stati decisi importanti provvedimenti per l'attenuazione ed il regolamento di alcuni tributi che più incidono sull'attività di scambio dei pubblici esercizi.

Il problema si è potuto dirimere mercè l'interessamento personale del compagno Scoccimarro.

In base all'accordo per l'imposta generale sull'entrata relativa al 1945 nelle provincie Centro Meridionali si è consentito che in sede di liquidazione a conguaglio mediante denuncia dell'entrata lorda annuale si potrà tener conto come criterio indicativo dell'ammontare risultante dalla capitalizzazione ad un saggio adeguato dell'imponibile di Ricchezza Mobile.

Ove la revisione dell'imponibile non sia ancora stata compiuta, si adotta il criterio, già predisposto in precedente decreto, della provvisoria moltiplicazione per 4 in attesa di accertamento definitivo.

Per le provincie settentrionali, non si rende necessario alcun conguaglio.

Nel 1946 l'imposta sarà applicata uniformemente in tutte le provincie ed in attesa che si proceda alla riforma dell'intero tributo — riforma già allo studio e da realizzarsi dopo la Costituente — viene bensì mantenuto il sistema della denuncia, però si sono impartite direttive di moderazione alle Intendenze, nel senso di considerare attendibili le denuncie che si mantengono nei limiti del suindicato criterio di capitalizzazione dell'imponibile ricchezza mobile. Le denuncie possono essere presentate tramite associazioni di categorie le quali possono così esplicare un preventivo controllo. E' consentita ai contribuenti l'assistenza di un rappresentante della categoria.

In considerazione che per gli esercenti la cifra globale annua rappresenta il volume lordo degli incassi, verrà esaminata la possibilità di ridurre l'aliquota del contributo; mentre già è allo studio il progetto di differenziare detta aliquota a seconda che si tratti di generi di prima necessità piuttosto che di prodotti voluttuari.

Riguardo al fondo di solidarietà è già stato approvato il progetto tendente a riformare il tributo che — per gli esercenti — verrà percepito sotto forma di aggiunta alla tassa di registro. Per le infrazioni nelle quali gli esercenti siano recentemente incorsi sarà concessa sanatoria per le relative penalità. La Federazione esercenti ha accolto l'invito rivoltole dal Ministro di collaborare con gli organi finanziari per fissare i criteri atti a classificare coloro che tecnicamente possono definirsi piccoli commercianti e ciò allo scopo di concedere il passaggio dalla categoria B alla più favorevole categoria C-1 per l'imposta di Ricchezza Mobile.

Un prestito all'Italia di 25 milioni di dollari

WASHINGTON, 30. (*Reuter*) — Il Sottosegretario al Commercio italiano, Ivan Lombardo ha reso noto oggi ad una conferenza stampa che in base ad un accordo firmato a Roma e che verrà annunciato tra breve l'Italia riceverà dalla «Export Import Bank» un prestito di 25 milioni di dollari per l'acquisto di cotone americano. Il Sottosegretario ha poi dichiarato che sono in corso conversazioni per un altro prestito da parte degli Stati Uniti, ed ha aggiunto di ritenere che 900 milioni di dollari siano il minimo che il Governo italiano cercherà di ottenere per coprire le sue necessità durante l'anno finanziario in corso.

È NATA O NON È NATA?

La concentrazione di Bonomi è già alle prime doglie

Incontro tra La Malfa e i dirigenti della frazione di sinistra del P. L. I. - I guai della lista nazionale - Calata a Montecitorio degli esponenti candidati demo-liberali: sono attesi altri arrivi

In una riunione che ha avuto luogo ieri sera nella sede del Partito liberale il demolavorista Bassano, e il liberale Libonati hanno stilato il comunicato ufficiale che annunzia la lieta nascita del pateracchio Bonomi.

Nel tardo pomeriggio di ieri i liberali e i demolavoristi avevano tentato ancora una volta di attirare nella loro orbita Parri e La Malfa. A questo scopo, mentre il demolavorista Bassano attaccava un lungo bottone a Parri, un'intera turba di consultori appartenenti ai due partiti circondava La Malfa Parri e La Malfa hanno però riconfermato la loro intenzione di non aderire al blocco Bonomi. Essi infatti proseguono nel loro tentativo di costituire un blocco di centro-sinistra; a questo scopo i due dirigenti della Democrazia Repubblicana hanno avuto nella mattinata a Montecitorio un lungo colloquio con i liberali di sinistra Calvi ed Antonicelli. Subito dopo i liberali di sinistra Antonicelli, Greco, Cattaneo, Morandi, Manselli, Martino, Santoni, Cicogna, Salmoni, Calvi, Pepe, Granata, Enrico Scialoia, Ippoliti e Isabella si sono recati nella sede del Partito liberale ed hanno posto alla Giunta del Partito alcune domande relative all'atteggiamento che il Partito liberale avrà sulla questione istituzionale e sulla necessità di condurre ancora la lotta contro il fascismo. Nel caso che le risposte della Giunta non fossero conformi al punto di vista dei liberali di sinistra questi avrebbero assicurato la loro adesione al blocco La Malfa. Comunque Parri e La Malfa presenteranno delle liste di concentrazione a carattere nazionale.

Nel frattempo, diffusasi la notizia del varo della concentrazione Bonomi, cominciano ad arrivare a Montecitorio gli aspiranti candidati. Calati da tutte le città e, soprattutto, da tutti i paesetti d'Italia, essi affollano Montecitorio alla ricerca di un colloquio che assicuri loro l'agognato posto nella lista nazionale. Sono attesi in giornata altri arrivi.

Non sembra però che tutto vada liscio in casa dei concentrati: sembra infatti che «per profonde ragioni ideologiche» in provincia la cose i liberali si sentono forti non vogliono bloccare con i demolavoristi e dove invece si sentono forti, i demolavoristi questi non vogliono dare i loro voti ai liberali.

Grande preoccupazione ha destato anche in seno ai due partiti il fatto che bloccando diminuiscono le possibilità di essere eletti nella lista nazionale per l'utilizzazione dei resti. Quando infatti bloccano due partiti i posti nella lista nazionale (che non possono essere più di 33) diminuiscono esattamente della metà per ogni partito.

Comunque la concentrazione è ormai fatta e i suoi dirigenti contano di poterla condurre durante le elezioni e dopo.

Il mese d'aprile si presenta a questo proposito ricco di avvenimenti politici. Oltre alle fatiche dei dirigenti del pateracchio Bonomi per poter concentrare liste che possano essere gradite ai loro gregari, la cronaca politica registrerà anche ben tre congressi: socialista, liberale e democristiano.

DA TUTTO IL MONDO

Georgiev forma il nuovo Governo bulgaro

LONDRA, 30. — Radio Sofia ha trasmesso ieri sera un comunicato ufficiale da cui si apprende che il Colonnello Georgiev, Primo Ministro nel Governo del «Fronte patriottico» che si è dimesso la settimana scorsa, sta formando il nuovo Governo senza i membri dell'opposizione.

Inaugurazione della linea ferroviaria Arezzo-Firenze

FIRENZE, 30. — Oggi è stata inaugurata la linea Arezzo-Firenze. Nel treno speciale, proveniente da Roma, avevano preso posto il Ministro dei Trasporti, Lombardi, e altre autorità italiane e alleate.